



I'arcco

ARCISATE - BRENNO

PELLEGRINI di SPERANZA



Novembre - Dicembre 2024

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale

don Claudio Lunardi

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 0332.470148 - 338.4705331

E-mail: doncicops@gmail.com

Vicario Decanale Pastorale Giovanile

don Andrea Giuliani

Via Benefattori 3 BRENNO USERIA - 0332.470327 - 331.4938278

E-mail: andrea.giuliani.266@gmail.com

Referente decanale per la liturgia

Suor Maura Brusadelli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 349.0089930

E-mail: mauramad@gmail.com

Referente decanale per l'Iniziazione Cristiana

Suor Angela Magnoli

Piazza S. Vittore 5 - ARCISATE - 348.7443460

E-mail: suorangela68@gmail.com

Oratorio Arcisate Cell. 380.1435099

CARITAS Arcisate Aperta ogni sabato dalle ore 14 alle ore 16 - 345.3295640

Orario Ss. Messe

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Mercoledì

Ore 06.30 Arcisate S. Alessandro
Ore 08.30 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 08.30 Brenno

Sabato e viglie

Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 18.30 Velmaio (fino a Natale)

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate - S. Alessandro
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate - Basilica
Ore 18.00 Arcisate - Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

www.arcisatebrenno.it

ANNO SANTO 2025

Un dono del Signore
per rimettere il VANGELO di GESU'
al centro della nostra vita.

Ogni venticinque anni la Chiesa propone ai cristiani di vivere l'esperienza dell'ANNO SANTO o anno giubilare. È un dono straordinario del Signore, che ci invita a riscoprire la bellezza della relazione con Lui, proprio in un tempo in cui, più che mai, molti sperimentano la fatica di vivere pienamente la propria fede.

Ogni Anno Santo ha un tema che risponde alle fatiche che vive la fede in quel momento della storia. Per il nuovo giubileo Papa Francesco raccoglie e ripropone l'invito alla speranza. Ecco il titolo della Bolla di indizione dell'anno Santo 2025: *Spes non confundit*, che nel testo italiano della lettera di San Paolo apostolo ai Romani si traduce così: **La speranza non delude**. La

traduzione latina tiene vivo però anche il senso di confusione che si crea nelle coscienze, quando ci si convince che fare una scelta o l'altra non cambia nulla. Così, infatti, scrive il Papa: *“Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene... tuttavia... incontriamo spesso persone*

sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza”.

In un mondo sempre più frenetico e disorientato, la fede può sembrare un peso o una sfida. Le distrazioni della vita quotidiana, le preoccupazioni



personali e sociali ci fanno perdere di vista il cuore del nostro cammino cristiano. La Chiesa stessa, in alcuni momenti, appare affaticata, impegnata a portare avanti il suo compito evangelico in un contesto spesso ostile o indifferente. E anche le nostre comunità, un tempo baluardi di sostegno e fraternità, vivono momenti di smarrimento, con credenti che si allontanano o che vivono una spiritualità superficiale.

Ecco perché l'Anno Santo non è solo un evento rituale, ma una vera chiamata alla conversione. È un tempo di grazia, nel quale il Signore ci invita a tornare a Lui, a riconciliarci con la nostra identità cristiana e a sperimentare nuovamente la misericordia infinita di Dio. Rimettere Gesù al centro della nostra vita significa riconoscerlo come il nostro punto di riferimento, la fonte della nostra speranza, e l'amore che ci spinge a superare ogni difficoltà.

Il Giubileo offre una via per riscoprire la bellezza della fede attraverso il pellegrinaggio, il sacramento della riconciliazione e le opere di carità. Questi gesti non sono solo pratiche esterne, ma espressioni di una profonda trasformazione interiore. Ogni atto compiuto durante l'Anno Santo di-

venta un passo verso la riscoperta della nostra vocazione battesimale e della nostra missione nel mondo.

L'obiettivo del prossimo Giubileo del 2025, dopo anni di pandemia, di crisi economica e sociale, secondo **papa Francesco**, *«potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza»*.

Quanto è accaduto e sta accadendo in questo periodo cambia il rapporto dell'uomo con la fede, può rafforzarla o, al contrario, indebolirla. Nella storia dell'umanità i momenti di crisi hanno sempre suscitato domande e richieste alla religione affinché intervenisse per salvare l'uomo e il territorio dove lui vive. In generale possiamo dire che il sentimento e la pratica religiosa durante la pandemia non sono affatto diminuiti e molti hanno seguito le liturgie da remoto e in Tv. Sono aumentati i momenti di preghiera domestica attraverso la lettura della Bibbia e del Vangelo in famiglia. Molti hanno seguito le meditazioni proposte in TV dai vari monasteri.

Sappiamo che la Chiesa è inviata da Cristo a rivelare e comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a

**Porta santa:
simbolo di grazia
e misericordia
Passaggio
che invita i fedeli
ad aprire il cuore
a Dio
e al prossimo
Riconoscendo
il bisogno
di perdono
e riconciliazione
con Dio
e con i nostri
fratelli.**



tutte le genti. È segno vivo di Dio-Amore nella storia; tuttavia, deve purificarsi incessantemente con la conversione delle persone, la riforma delle comunità e il superamento delle divisioni. Il Giubileo offre un'immagine di Chiesa non "centrata" su sé stessa, ma missionaria, come è dall'inizio del pontificato l'idea di Papa Francesco.

Ecco alcune delle parole che ci accompagneranno.

• **Giubileo.** Richiama il giubilo espresso dal corno, che il popolo di Israele sentiva suonare in occasione di una buona notizia da festeggiare.

• **Pellegrinaggio.** Siamo invitati ad uscire, ad andare verso un luogo santo, Roma in particola-

re, luogo del martirio dei santi Pietro e Paolo. Per prendere le distanze dalle preoccupazioni quotidiane: non per un diversivo, non per dimenticarle, ma per ritornare a guardarle con occhi che hanno contemplato una storia alternativa, quella della

santità, del suo prezzo, del suo fascino di libertà. In questo senso anche la preghiera rappresenta una uscita dagli affanni quotidiani per riguardarli con occhi capaci di vedere i segni della speranza perché hanno contemplato il mistero di Dio.

• **Indulgenza.** È una trasposizione in linguaggio giuridico della misericordia. La chiesa si prende a cuore tutte le ferite lasciate aperte dalle liti, dalle divi-

sioni, dalle guerre. Si impegna a curarle con la preghiera e le opere della carità, a togliere gli ostacoli che impediscono la riconciliazione dei cuori e anche degli stati. Qui si colloca il tema della conversione che diventa possibile perché qualcuno ha spianato la strada del ritorno e ha aperto le porte dell'accoglienza. Simbolicamente nelle chiese del giubileo si aprirà una porta in più, una porta santa.

Il Giubileo è un tempo di grazia che dobbiamo investire in una quotidianità da vivere in modo nuovo, dove il termine "nuovo" non deve intendersi nella logica del "fare di più", ma in quella del "fare meglio".

don Claudio





L'Avvento è uno dei momenti più significativi dell'anno liturgico, un tempo di attesa e di preparazione spirituale in cui la Chiesa ci invita a riflettere sul mistero dell'incarnazione di Cristo e sull'attesa del Suo ritorno glorioso. È un cammino che dura sei settimane e che culmina con il Natale, ma che porta con sé un profondo messaggio di speranza.

La Speranza cristiana

Il tema centrale dell'Avvento è la speranza. In un mondo spesso segnato da sfide, incertezze e sofferenze, l'Avvento ci ricorda che la storia non è lasciata al caso, ma è guidata dall'amore di Dio. Papa Francesco, parlando del significato dell'Avvento, ci esorta a vivere questo tempo con il cuore aperto, pronti ad accogliere la gioia che Cristo ci dona. La speranza cristiana non è un vago ottimismo, ma la fiducia che Dio mantiene le sue promesse e che la luce di Cristo è capace di illuminare ogni tenebra.

Un cammino di conversione

L'Avvento è anche un invito alla conversione. Siamo chiamati a vigila-

re, a rinnovare il nostro impegno di fede e a fare spazio a Cristo nella nostra vita. È un tempo di riflessione interiore, di preghiera e di carità. Gli inviti del Vangelo a "preparare la strada al Signore" ci spingono a rimuovere gli ostacoli che ci impediscono di incontrarlo pienamente, che si tratti di egoismi, rancori o indifferenze.

La gioia del Natale che si avvicina

L'Avvento culmina nella gioia del Natale, ma la preparazione non è solo esteriore. L'invito della Chiesa è a vivere questo tempo come un'occasione per rinnovare la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore, pronti ad accogliere Gesù non solo come il Bambino di Betlemme, ma come il Salvatore che viene a trasformare il nostro cuore.

In questo tempo di Avvento, dunque, facciamo nostre le parole di San Paolo: "Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto, rallegratevi" (Fil 4,4). La speranza che nasce dall'attesa del Signore ci accompagni ogni giorno e ci prepari a vivere con pienezza la gioia del Natale.

Buon Avvento a tutti!

La MESSA, incontro il Signore nell'attesa

Viviamo la Messa in questo tempo come attesa di Lui che accorcia le distanze con noi nel suo farsi vicino per accompagnarci con la Parola e il Cibo del cammino.

- Invitiamo alle Messe feriali alle ore 8.30
- Di Mercoledì in S. Alessandro alle ore 6.30
- La Messa Vigiliare del Sabato sera

"La PAROLA ogni giorno"

Con il sussidio: *"Riconciliati con Dio mediante Cristo"*

"GRUPPI di Ascolto della Parola"

- ⇒ Dall' 11 al 15 novembre
- ⇒ Dal 9 al 13 dicembre

VISITA delle famiglie e benedizione delle case

- dal 4 novembre iniziano le visite alle famiglie delle nostre parrocchie da parte di don Claudio, don Andrea, don Matteo, Suor Angela e Suor Maura.

Le famiglie interessate saranno avvisate per tempo.

Mattina formativa laici impegnati e consiglio Pastorale della Comunità pastorale

"Essere Chiesa: la responsabilità ecclesiale dei laici nel sacerdozio battesimale"

- Sabato 14 dicembre dalle ore 9.00 a Induno S. Giovanni con don Mattia Colombo - Professore di Teologia Pastorale al Seminario di Venegono Inferiore

FESTA PATRONALE DI BRENNO

- Ore 10.00 Messa solenne
e accoglienza nuovi bambini della catechesi
il programma della festa sarà pubblicato prossimamente

GRUPPO FAMIGLIE

Giovedì 28 novembre

PRESEPE VIVENTE

Domenica 22 dicembre nella parrocchia ad Arcisate

VIVIAMO L'AVVENTO

Domande per “ristrutturare” una parrocchia

Gli Atti degli Apostoli possono essere ancora oggi una guida per l'ineludibile rinnovamento della vita parrocchiale?

Pensare la FEDE



Vedo che dentro molti cristiani c'è un desiderio sano di rinnovamento della Chiesa, a partire dalle proprie comunità; c'è la voglia di riflettere su delle proposte da fare. Una domanda: quali proposte/attività/iniziative servono l'annuncio del Vangelo? Rigiuro la domanda: che cosa delle nostre comunità cristiane accende la vita – le nostre vite e quelle delle persone che incontriamo – e che cosa invece spegne la vita? C'è sicuramente una tradizione da tenere, c'è qualcosa (e molto!) da rinnovare.

Per non proporre soluzioni “casuali” e per non fermarci al “si è sempre fatto così” diventa indispensabile confrontarci con la Parola di Dio; in particolare, è fondamentale il confronto con la prima comunità cristiana (quella degli Atti degli Apostoli). Una comunità di-

versa dalla nostra, per organizzazione, per strutture e per tempi, ma i cui criteri possono guidarci ancora oggi.

La vicenda raccontata in Atti 6,1-7 è la seguente: aumenta il numero dei discepoli; sorge il malcontento degli Ellenisti contro gli Ebrei, perché sembrano essere trascurate le vedove elleniste nella distribuzione dei pasti; i Dodici convocano il gruppo dei Discepoli e, dal momento che non vogliono trascurare la Parola di Dio, chiedono di trovare sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza; la proposta piace e vengono scelti sette uomini, ai quali vengono imposte le mani da parte degli Apostoli.

Alcune considerazioni:

a) non esistono periodi d'oro della Chiesa, non esiste la Chiesa perfetta,

nemmeno nella Chiesa delle origini. Anzi, abbiamo visto come ci sia stato un malcontento causato (seppure in maniera indiretta) dall'alto numero dei discepoli. Il malcontento però è occasione per una svolta, per un **nuovo modo di vivere nella Chiesa**;

b) la Chiesa è convocata da Cristo e abbiamo bisogno di ritrovarci, come stiamo facendo in questo tempo, per distaccarci e **confrontarci con calma**;

c) **nasce un ministero nuovo**: i ministeri sono servizi, fioritura dell'unica Carità, che ha come origine Cristo. Li consideriamo tali? Non è possibile che uno o qualcuno assorbano tutti i ministeri. Gli apostoli accettano il loro limite e diventa occasione di ricerca: *“Non è giusto che trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque...”*. Trasliamo nell'oggi: non è possibile e nemmeno giusto che una sola persona faccia tutto o tutti facciamo tutto: se è vero che siamo tutti battezzati, cristiani, educatori, uno (o un piccolo gruppetto) non può essere lettore, accolito, catechista, barista, cantore, prete, uomo/donna tuttotfare nell'oratorio o in chiesa, uomo/donna delle pulizie, animatore, organizzatore, segretario/a, allenatore, cuoco, capo chierichetti. Non dobbiamo essere rigidi, uno può essere e fare più cose, ma con criterio e lavorando insieme, perché il lavoro d'equipe offre molte prospettive;

d) **corresponsabilità**: mi rendo conto quanto sia ormai una parola super usata e quindi abusata. Però gli Apostoli non dicono: “ce ne ‘freghiamo’ delle vedove degli Ellenisti”, oppure “arrangiatevi e basta”, e i Discepoli non dicono “Fate voi Apostoli”, ma gli Apostoli convocano i Discepoli, pongono la questione in maniera onesta e i Discepoli sono responsabili (“cercate”), non hanno bisogno della balia. Vivono insomma la corresponsabilità dentro la comunità.

Una possibile pista per individuare la soluzione potrebbe essere la seguente: un'unica persona non può fare tutto, nemmeno uno sparuto gruppo attorno ad un leader: questo è clericalismo! Bisognerebbe riunire la comunità e cercare di capire quali sono le esigenze più “importanti”, per poi agire di conseguenza. Ovviamente sono consapevole del fatto che una simile convocazione può interessare od intercettare solo una parte dell'intera comunità, però essa può diventare utile qualora ci sia un dialogo franco e schietto su questi temi: cose serve alla nostra comunità per evangelizzare? Quali sono le priorità? Che cosa di quello che attualmente “facciamo” serve alla causa del Vangelo? Che cosa invece ci appesantisce e sa di stantio o non profuma di Spirito Santo e di vita che accende?

V.N.

**Una Chiesa che non sogna non è Chiesa.
Solo chi sogna può evangelizzare.**

+ Tonino Bello

Giornate EUCARISTICHE

7 - 10 novembre 2024

Le Giornate Eucaristiche sono un momento di grande significato per la vita della nostra comunità pastorale. Esse ci invitano a fermarci, riflettere e riscoprire il cuore della nostra fede: l'Eucaristia, il mistero della presenza reale di Cristo tra noi.

Queste giornate ci offrono l'opportunità di vivere un'esperienza di adorazione e intimità con Gesù, fonte inesauribile di grazia, di forza e di consolazione.

Il valore di queste giornate per la comunità è duplice:

Spirituale: rafforzano il legame con Dio attraverso l'adorazione, la meditazione e il silenzio, risvegliando in noi la sete di santità e di conversione.

Comunitario: le Giornate Eucaristiche sono un'occasione per ritrovarsi come fratelli e sorelle, uniti nell'amore di Cristo. È un momento per crescere insieme nella fede, costruendo una comunità più forte e unita.

⇒ **Giovedì 7 novembre** in Basilica ad Arcisate alle ore 21.00
Serata di apertura

⇒ **Venerdì 8 novembre** - *Giornata di preghiera e adorazione.*
Adorazione comunitaria a Brenno alle ore 21.00.

⇒ **Sabato 9 novembre** - *Giornata di preghiera e adorazione.*
S. Messa ore 17.00 con Mandato Caritas

⇒ **Domenica 10 novembre** - solenne chiusura alle ore 15.30
con Mandato Ministri Straordinari dell'Eucarestia

Le riflessioni saranno
guidate da Mons. Ettore Malnati



Progetto Centro di aiuto allo studio

rivolto ai ragazzi delle scuole secondarie superiori

L'esperienza scolastica dei ragazzi che frequentano le superiori di secondo grado è spesso caratterizzata da fatica, insuccessi, ansia, scarsa motivazione, che talvolta conducono persino all'abbandono della scuola. Lo scarso rendimento scolastico è frequentemente anche il segnale di un disagio profondo, esistenziale, che cerca spesso un ascolto che non trova.

Il progetto si propone di offrire una possibilità di incontro con gli adolescenti sull'aspetto su cui fanno più fatica, su un bisogno urgente: la scuola, lo studio.

Si propongono incontri pomeridiani, singoli o a piccoli gruppi, con docenti e studenti universitari che li aiutino concretamente nelle discipline in cui incontrano difficoltà, aiutandoli a scoprire il senso e il significato di ciò che studiano, a sperimentare che lo studio c'entra con la vita. In un contesto di gratuità e libertà, in cui il ragazzo è accolto per quello che è e aiutato a scoprire le sue potenzialità.

L'accompagnamento studi si terrà presso l'**ORATORIO di ARCISATE**. Se sei interessato passa presso la segreteria dell'oratorio della parrocchia di Arcisate.



Colletta Alimentare

Quest'anno la Giornata Nazionale della **Colletta Alimentare** sarà sabato, **16 novembre 2024**. Partecipa anche tu: recati in uno degli 11.600 supermercati d'Italia aderenti all'iniziativa e **dona la spesa** per chi è in difficoltà.

Che cos'è

L'iniziativa prevede la presenza di volontari presso i Punti Vendita aderenti della Grande Distribuzione Organizzata che invitano centinaia di migliaia di persone che vanno a fare la spesa a donare una parte della propria spesa per le persone in difficoltà.

L'obiettivo di questo evento è sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, richiamando ai concetti di condivisione, gratuità e carità e raccogliere alimenti attraverso le donazioni delle persone che vi partecipano secondo il principio educativo *"Condividere i bisogni per condividere il senso della vita"*.

Consigli di letture d'inverno

TU PARLI COME ME

LA SACRA SCRITTURA È UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Magari le giornate autunnali con la luce che man mano diminuisce ci invogliano a stare di più in casa... magari spegniamo la televisione che trita ogni cosa senza farcela gustare... magari amiamo ancora lo strano profumo della carta di un libro nuovo... allora magari possiamo essere incuriositi da un paio di titoli, uno nuovo di zecca e uno che, se anche già letto, val la pena di riprendere in mano con calore.

Don Rocco Malatacca, giovane sacerdote della Diocesi di Lucera dove svolge il suo ministero, studioso di lingue medio-orientali e di Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico, ha recentemente pubblicato per i tipi di 'Città Nuova', un saggio intitolato "Tu parli come me. La sacra scrittura è un'intelligenza artificiale".

Sono certa che un tale titolo non può che incuriosire o magari spaventare un po', l'argomento è nuovo e rischia da parte soprattutto di chi come me è nato nel secolo scorso, di suscitare una levata di scudi, un vade retro di paure, verso un qualcosa che sembra poter o voler sopraffare la povera creatura umana. Cosa ne sarà di noi? Saremo gestiti e governati da una macchina? Stiamo creando una mac-

china, ma non uno strumento da utilizzare, bensì *qualcuno*, non qualcosa, con cui parlare! Bene, l'autore partendo dalla parola (il 'Verbo' del Vangelo di Giovanni), che diventa poi modello linguistico sempre più complesso, considera poi la scrittura e la Scrittura, che il popolo ebraico ha messo al centro, un modello di intelligenza artificiale.

La Torah è Scrittura, che di per sé è qualcuno, è la Parola di Dio, è Dio che parla, con un meccanismo complesso, che ha bisogno di continuo studio e lavoro su di essa, anche e soprattutto per come si articola la lingua ebraica: lo stesso meccanismo dell'elaborazione continua di miliardi, se non di infiniti dati, di cui si nutre l'intelligenza artificiale. Il libro ci offre delle prospettive interessanti, naturalmente non ci dà risposte definitive, con un linguaggio semplice e comprensibile, nonostante l'argomento. Provare per credere!

E l'altro consiglio, più bucolico e certamente più poetico, è la lettura o rilettura di "Il pastore d'Islanda" del Premio Nobel Gunnar Gunnarsson edito da Iperborea. E' la delicata storia del pastore islandese

Benedikt che ogni anno festeggia il Natale, sfidando il buio e il gelo dell'inverno islandese, per andare alla ricerca delle pecore che vagano smarrite dopo i raduni autunnali delle greggi. E' un gioiellino poetico, delicato come le trine di gelo sui pochi fili d'erba che cercano di sopravvivere all'inverno dell'isola, ricco di simbolismi non scontati, è il desiderio di essere nella creazione e di trovarne il senso, di

trovare la propria anima, di donarsi senza condizione per salvare solo poche pecore senza chiedersi se ne vale la pena, di leggere ciò che Dio ha scritto per ognuno di noi, di tornare all'origine di tutto, per guardare 'nudi' il Dio Bambino che continua a nascere per noi ... Commovente e potente, un augurio di Natale speciale.

Marisa



AVI *Apostole della Vita Interiore*

*Se tu conoscessi
il dono di Dio*

Ritiro
Dal 22 al 24 novembre 2024

Santuario Santa Maria del Sasso
Padri Passionisti
Via San Paolo della Croce 1 – Caravate (VA)

Per informazioni:
Maurizio cell 328 123 6225 | Celestina cell 328 121 9032

<https://www.it.apostlesofil.com/ildono/>



Come stai?

‘Ero malato e mi avete visitato’



A voce incontrandoci per strada, al telefono, per messaggio o per qualche inguaribile romantico per lettera (!!), la prima cosa che vicendevolmente ci chiediamo è ‘Come stai?’ Sì, perché lo star bene in salute, da sempre, presuppone la capacità di stare insieme, di vivere appieno la vita, di non avere limitazioni, di poter fare... La malattia, dal più banale raffreddore alle patologie

più complesse e dolorose, è il male oscuro e la pietra d’inciampo che ci rende ‘meno uomini’, meno liberi, meno. ‘Il dolore e la malattia più o meno grave vengono troppo spesso e facilmente considerati come una perdita, un incidente di percorso che non doveva capitare, un che di intruso nella vita, perciò da minimizzare a ogni costo, da contrastare, da obliare. Quando

si è sani ci si ostina a non pensare ad eventuali malattie. Quando il male ci colpisce, si fa di tutto perché la salute sia ritrovata al più presto possibile, mettendo poi la malattia fra parentesi.’ (C.M. Martini)

Recentemente abbiamo probabilmente letto lo scritto del giovane biologo Sammy Basso, morto il 5 ottobre, a 28 anni convissuti interamente con la

progeria, malattia rarissima. La lunga lettera è stata letta integralmente dal Vescovo di Vicenza durante le esequie. Ho avuto modo di riflettere in particolare su alcuni passaggi che vi riconsegno con qualche sottolineatura che può aiutarci a guardare con altri occhi quello che ci accade.

“Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l’ho vissuta da semplice uomo, con momenti di gioia e momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente”: la meraviglia e la semplicità di guardarci per quello che siamo, creature finite, ma ricche di bene ... e spesso lo dimentichiamo!

“La progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che so-

no.....molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia ... non c’è mai stata nessuna battaglia da combattere, c’è solo stata una vita da abbracciare per com’era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio”: la malattia come dono, non come inciampo alla vita, alla pienezza, ma dono per rendere ancora più vero il cammino su questa terra, per sperimentare, anzi per creare il bene che c’è in ogni momento, non per consolazione, ma per percepire l’amore autentico.

“La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L’amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l’amore ci viene da Dio. Se c’è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello

di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco.”: quanto riusciamo ad amare gratuitamente, quanto invece ci lamentiamo di non essere ascoltati, curati, di non poter guarire dai nostri ‘raffreddori’ con un battito di ciglia!

Ogni passaggio della lettera è uno scrigno di doni da scoprire a poco a poco, consiglio di leggerla e meditarla poco alla volta (si trova in molti siti internet, ad es. su Vatican news), lascio un ultimo stralcio:

“Di sicuro Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore”.

Che dire di questo dono, se non grazie, infinitamente grazie...

Prima confessione

Nei giorni 16 e 17 novembre si terranno le PRIME CONFESSIONE dei bambini della quarta elementare. Chiediamo a tutti di unirsi in preghiera per questi piccoli, affinché possano vivere questo sacramento con cuore aperto e spirito sereno, sperimentando la misericordia e l'amore di Dio.

il nuovo **CONSIGLIO PASTORALE** della **COMUNITA' PASTORALE** e i nuovi Consigli degli **AFFARI ECONOMICI** Parrocchiali



Esercizi di sinodalità

CONSIGLIO PASTORALE

don Claudio Lunardi
don Andrea Giuliani
Brusadelli Sr. Maura
Magnoli Sr. Angela
Agnelli Mariangela
Brasola Luca
Carraro Antonella
Ferrarotto Filippo
Gaspari Andrea
Marinoni Daniele
Maroni Gianmarco
Mascolo Sofia
Mocchetti Antonella
Presutto Marisa
Primi Antonio
Ravizza Emanuele
Sardella Laura
Scoma Salvatore
Zambolo Francesca

Consiglio Economico di Brenno Useria

don Claudio Lunardi
Mariani Cristina
Mina Alessio
Spadotto Carlo

DIACONIA

don Claudio Lunardi
don Andrea Giuliani
Brusadelli Sr. Maura
Magnoli Sr. Angela
Carraro Antonella
Ferrarotto Filippo
Presutto Marisa

GIUNTA

don Claudio Lunardi
Brusadelli Sr. Maura
Gaspari Andrea *Moderatore*
Carraro Antonella *Moderatrice*
Sardella Laura *Segretaria*

Consiglio Economico di Arcisate

don Claudio Lunardi
Aimini Daniele
Busletta Danilo
Corti Gabriele
Franzi Lorenzo
Mezzadri Fabio
Ossuzio Paolo
Rovera Sergio

Cosa ti attendi dal Consiglio Pastorale?



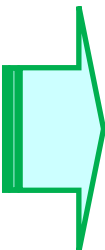
Osservare il cambiamento sociale che avverrà nei prossimi anni, intercettarlo e, se possibile, insieme a tutto il consiglio e la comunità cristiana, incanalarlo in modo positivo per il beneficio della comunità della Valceresio.

Per completezza, elenco a parte i temi principali in ordine di importanza secondo il mio punto di vista: lavoro, struttura della famiglia, giovani, anziani. (Arcisate - Daniele M.)

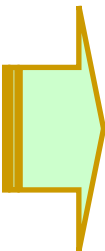


Sogno un Consiglio Pastorale che sia espressione di una sincera comunione fraterna. Sogno consiglieri che si sentano pietre vive all'interno della Chiesa e che sappiano, con gioia, farsi prossimi alle sorelle e ai fratelli della nostra Comunità Pastorale per indicare con coraggio cammini di speranza.

(Brenno - Antonella)



- Premesso che ci accorgiamo sempre di più che i cristiani praticanti sono sempre meno, che in generale l'andare a Messa e frequentare la comunità sono sempre più visti come valori secondari e che esiste il rischio che i Sacerdoti e le persone che vivono la Chiesa siano visti come un gruppo a parte, staccato dalle necessità della società, ci aspettiamo che il Consiglio Pastorale assolva all'importantissimo compito di essere l'anello di congiunzione fra queste due realtà nel recepire "il sentire" della società e le istanze che nascono dalle persone laiche per far sì che possano trovare risposte nella fede. (Arcisate - Corrado e Laura - genitori dell'iniziazione cristiana)



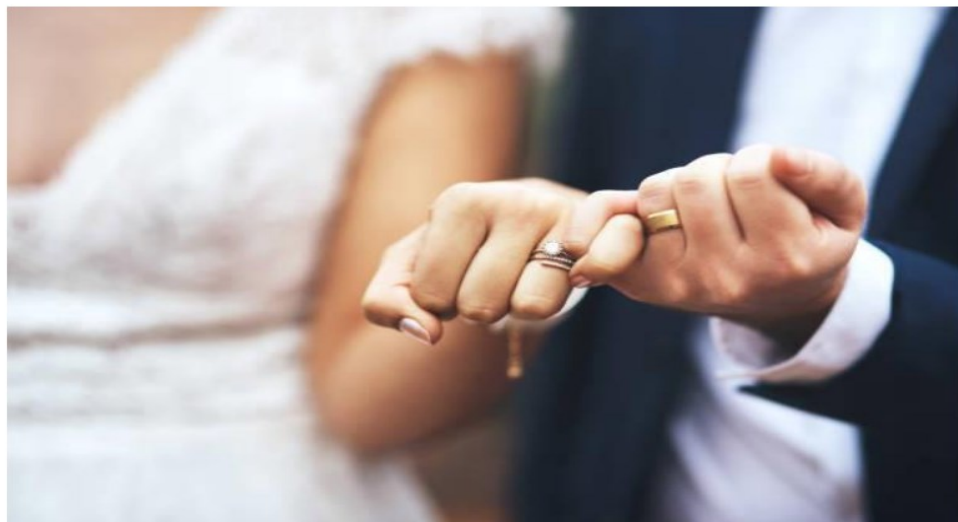
Direi innanzitutto GRAZIE a tutti i membri del Consiglio Pastorale per la disponibilità, poi di affidarsi allo Spirito Santo con la preghiera, per poter discernere i reali e concreti bisogni e interventi per la comunità. (Brenno - Nicoletta)

PRESEPE VIVENTE

Il prossimo **22 dicembre** si terrà ad Arcisate il tradizionale Presepe Vivente, un'occasione speciale per vivere insieme il dono del Natale e rievocare la Natività di Gesù.

Invitiamo tutti coloro che desiderano partecipare a questo evento, dai bambini agli adulti, a unirsi a noi nella realizzazione delle varie scene del presepe. Abbiamo bisogno di figuranti per rappresentare i diversi personaggi e per creare l'atmosfera che rende speciale questa serata.

preparazione al MATRIMONIO CRISTIANO



Questo percorso è pensato per accompagnare le coppie che si preparano al sacramento del matrimonio, offrendo un'opportunità di riflessione profonda sulla vocazione all'amore coniugale secondo l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa

Il corso si terrà a partire dal 24 gennaio 2025 e sarà articolato in vari incontri dove verranno trattati temi fondamentali, quali: Il significato del matrimonio cristiano; La vita di coppia e il dialogo; La famiglia come chiesa domestica; La spiritualità coniugale e l'importanza della preghiera in famiglia.

Sarà un momento prezioso per confrontarsi con altre coppie e con guide, che aiuteranno a costruire le basi solide per una vita matrimoniale cristiana e felice.

Gli incontri si terranno ad Arcisate - in Oratorio Piazza Battistero 5 - e si terranno tutti i venerdì sera dalle ore 20.45 alle ore 22.15.

Per iscriversi e avere ulteriori informazioni, contattare don Claudio
Cell. 338.4705331 - E-Mail doncicops@gmail.com

MUSICA E CANTO

PROFEZIA DI SPERANZA?

Sabato 28 novembre, un gruppo della Valceresio si è reso disponibile per partecipare ad una giornata di formazione liturgico musicale e di spiritualità al Seminario di Venegono. E' stata una giornata intensa che ci ha aiutato a capire quanto importante sia il canto, l'accompagnamento musicale e la direzione del coro.

Mons. Fausto Gilardi responsabile del servizio per la Pastorale Liturgica, ha spiegato come il Canto del Magnificat sia un prezioso spunto per la cura del canto nella liturgia. Il canto di Maria è gioia, disponibilità, comunione, profezia.

Essere animatori liturgici comporta disponibilità al servizio, preparazione, aiuto alla comunità perché il canto non è un di più di cui se ne può fare a meno, il canto è preghiera.

Come illuminare la nostra comunità con il nostro servizio? Mons. Gilardi ci ha lasciato questo decalogo: Desiderare la Parola, dobbiamo rispondere a un desiderio alimentato dalla Parola. Comunicare un dono e non essere protagonisti. Cura della Comunità. Affrontare la fatica del cammino, la fatica dei rapporti nella comunità, la fatica per la preparazione dei canti. Il tutto deve essere vissuto con speranza, fiducia, tenacia.

Comunicare la gioia di un abbraccio che non è un trattenere, ma è condivisione del Mistero. Fare



grande il Signore attraverso il canto e la musica. E' il riconoscere di essere chiamati dal Signore come interlocutori. Umiltà, è il Signore il protagonista non gli animatori, è ritrovarsi nel progetto di Dio. Suscitare stupore e disponibilità. Raccontare con il canto una storia di libertà e salvezza. Predisporre un evento di infinito a cui tende il nostro cuore.

Questo incontro è stato molto produttivo, abbiamo imparato nuovi canti, come utilizzare la voce aiutati da docenti competenti con il coordinamento di Don Riccardo Miolo.

Siamo tornati a casa contenti, arricchiti anche dall'incontro con altri cori e soprattutto con la consapevolezza che cantare insieme ci aiuta ad essere più comunità.

Franca, Laura e Anna



1974 - 2024



50 ANNI DI CARITAS AMBROSIANA AL SERVIZIO DEI POVERI E DELLA CHIESA

Caritas Ambrosiana nasce nel 1974 e il 2024 sarà l'occasione per celebrare un cinquantesimo vivo, capace di memoria, generoso di futuro.

Lo statuto di Caritas Ambrosiana recita che la Caritas è "l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità...". Caritas Ambrosiana oltre a testimoniare la carità, si occupa di giustizia, di pace, di lavoro, di attenzione agli ultimi, di coordinamento delle opere di carità ed ha una funzione pedagogica nelle nostre comunità.

L'azione di Caritas è capillare. In ogni paese della Diocesi di Milano c'è una Caritas parrocchiale che opera con passione, ascolta, aiuta e segue le persone e le famiglie in difficoltà che li trovano volontari che li accolgono e insieme a loro cercano di risolvere i loro problemi: dal pagamento delle bollette luce e gas o dell'affitto, all'aiuto per la ricerca di un lavoro e una distribuzione periodica di un pacco alimentare ad ogni famiglia.

Non ci si ferma però soltanto all'aiuto materiale perché ci sono anche povertà non visibili come la solitudine e altre fragilità.

I festeggiamenti per il Cinquantesimo si apriranno il 9 novembre con il Convegno

Diocesano Caritas in Università Cattolica, si proseguirà domenica 10 novembre, giornata mondiale dei Poveri per la Diocesi di Milano, con il mandato agli operatori Caritas in ogni Parrocchia della Diocesi. Il 15 dicembre, data esatta dell'anniversario di istituzione di Caritas Ambrosiana, sarà celebrata nel Duomo di Milano una Messa presieduta dall'Arcivescovo. Alla sera un concerto sarà offerto ai volontari Caritas al Teatro della Scala.

Nei mesi successivi in ogni zona pastorale ci saranno incontri della "Cattedra della Carità", significativi momenti di riflessione e confronto ai quali tutti possono partecipare.

Il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini nella Proposta Pastorale di quest'anno ci dice: *"La carità prosegue e si fa azione in tanti gesti e opere che stanno fiorendo in questi anni nelle nostre comunità (centri di ascolto, Case della Carità, empori solidali, Fondo Diamo Lavoro...). Perché tutto questo nostro ardore non si riduca a sola azione sociale abbiamo bisogno di dare sempre evidenza al suo legame sorgivo con la grazia di Dio che sgorga dai Sacramenti e dalla Eucaristia"*.

Antonella

le date dei BATTESIMI nella nostra Comunità

- ♦ Il Battesimo deve essere richiesto da entrambi i genitori presentandosi dal parroco almeno tre mesi prima la celebrazione.
- ♦ Preferibilmente nella chiesa parrocchiale dei residenza (o che si frequenta) oppure in un'altra chiesa della Comunità Pastorale
- ♦ Per informazioni contattare l'ufficio parrocchiale **0332.470148 o 338.4705331**
- ♦ Procedura:
 - *Colloquio di conoscenza con il parroco*
 - *Incontro nelle proprie case con equipe pre-battesimale*
 - *Celebrazione del Sacramento*
- ♦ Occorre pensare a un padrino e una madrina che siano persone che vivano la fede cristiana e siano modelli e testimoni per i battezzandi



Celebrazione dei battesimi

Domenica 3 novembre	- Basilica di Arcisate	ore 15.30
Domenica 24 novembre	- Chiesa parrocchiale di Brenno	ore 15.30
Domenica 08 dicembre	- Chiesa parrocchiale di Brenno	ore 15.30
Domenica 15 dicembre	- Basilica di Arcisate	ore 15.30
Domenica 12 gennaio	- Basilica di Arcisate	ore 11.00
Domenica 26 gennaio	- Chiesa parrocchiale di Brenno	ore 15.30
Domenica 02 febbraio	- Basilica di Arcisate	ore 15.30
Domenica 16 febbraio	- Chiesa parrocchiale di Brenno	ore 15.30

FESTA PATRONALE di BRENNO - 8 dicembre

L'8 dicembre prossimo si celebrerà la festa patronale della Parrocchia di Brenno dedicata a S. Maria Immacolata. Oltre alla Messa solenne prevista per le ore 10:00, sono in programma altre attività, curate da una commissione che è già all'opera per organizzarle. Siete tutti invitati a partecipare!

Scuola dell'infanzia E. de Amicis

I NONNI ...L'OTTAVA MERAVIGLIA DEL MONDO"



Anche quest'anno abbiamo voluto festeggiare tutti i nonni e le nonne dei nostri bambini, per l'occasione abbiamo organizzato l'Accoglienza e la merenda nel giardino della scuola per fare festa e ringraziare queste importanti figure della famiglia sempre più presenti nella crescita dei "nostri" bambini e bambine.

La festa dei nonni è nata appunto con l'obiettivo di celebrare il ruolo e l'importanza dei nonni all'interno della famiglia e della società.

La data del 2 OTTOBRE non è casuale ma è il giorno in cui si festeggiano gli ANGELI CUSTODI.

Per accogliere i nonni i bambini hanno imparato una simpatica canzone da dedicare a loro animandola con gesti e cartelli.

"NONNI ...VI PORTO CON ME!"

E speriamo veramente che i nipotini una volta diventati "grandi" abbiano il più bel ricordo della loro infanzia e perché no proprio come dice la canzone... "voi siete la fine del mondo, il bene profondo.....voi siete patrimonio dell'umanità, l'ottava meraviglia del mondo....la scuola di vita che, nell'Universo più importante non c'è... per questo da grande prometto che vi porto con me!..... vi porto ai Caraibi.....!!!

O comunque noi auguriamo loro che ricevano dai nipoti le stesse cure e attenzioni che hanno dato!

Concludiamo con una frase di papa Francesco: "Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli è affidato un compito grande: trasmette-

re l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l'eredità più preziosa. Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte.”

UN GRANDE GRAZIE A TUTTI I NONNI!

E un grazie a chi ci ha aiutato a preparare la merenda!

Le insegnanti e i bambini della scuola De Amicis.



NUOVA CALDAIA chiesa parrocchiale di Brenno

La Parrocchia di Brenno ha richiesto il supporto dei parrocchiani per poter sostenere la spesa della nuova caldaia, ricevendo una risposta generosa con un prestito collettivo di 35.000 €. Una famiglia con grande generosità ha lasciato alla parrocchia il prestito di 5.000 €. Ad oggi, abbiamo già iniziato a restituire 3.300 €, restando con un saldo di **26.700 € ancora da coprire**.

Facciamo affidamento sulla generosità della nostra comunità per poter onorare questo impegno. Ogni contributo, anche piccolo, sarà un grande sostegno.

Grazie di cuore.

PRIME TESTIMONIANZE *Cristiane* ad ARCISATE

e nascita della Basilica



Per vedere com'è nata la nostra comunità cristiana, dobbiamo esplorare un tempo storico lontano. La nascita delle pievi ecclesiastiche nel nord Italia e, in particolare, in Lombardia, tra la tarda antichità e l'Alto Medioevo è strettamente legata alle trasformazioni socio-politiche e religiose dell'epoca. Durante la tarda antichità (IV-V secolo), l'Impero Romano d'Occidente si trovava in una fase di progressiva disintegrazione. In questo contesto, la Chiesa cristiana iniziò a giocare un ruolo sempre più importante sia dal punto di vista religioso sia da quello amministrativo e sociale. La rete urbana e territoriale dell'Impero, caratterizzata da città con una forte presenza amministrativa, era in declino e la popolazione stava gradualmente spostandosi verso le campagne. È proprio nelle campagne che sorsero le pievi (dal latino *plebes*, cioè "popolo"), centri religiosi

rurali, che rappresentavano il tentativo della Chiesa di organizzare e strutturare la propria presenza nelle zone rurali. A differenza delle chiese cittadine, che erano sotto il controllo diretto del vescovo, le pievi erano il fulcro dell'organizzazione ecclesiastica nelle zone più periferiche e rurali, dove svolgevano anche una funzione amministrativa e caritativa, oltre che religiosa. Le pievi erano chiese battesimali, il che significa che erano i luoghi principali in cui veniva amministrato il battesimo e garantivano la cura pastorale dei fedeli di una vasta area territoriale. È esattamente quello che è successo ad Arcisate, che fin dai primi secoli della cristianità era dotata di Battistero, quello visibile ancora oggi, a cui facevano capo tutti i centri abitati della valle e anche della vicina Valganna. È stata proprio la posizione centrale di Arcisate, allo snodo di importanti vie di comunicazione,

a far sì che qui nascesse una delle prime comunità religiose.

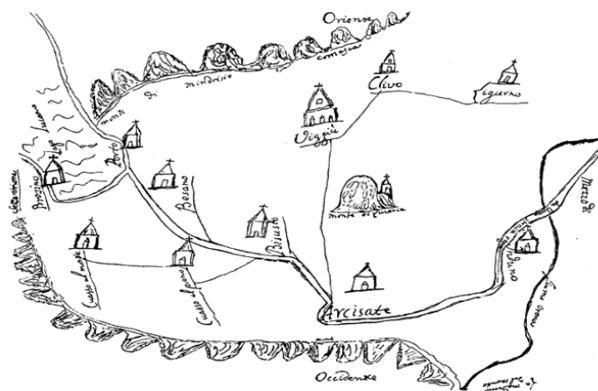
Nella nostra zona la diffusione del Vangelo venne favorita dallo stanziamento di guarnigioni militari ai confini della regione *Rhaetia* per far fronte alla minaccia di un ingresso non regolamentato di popoli barbari. Le arterie di comunicazione che attraversavano il nostro territorio (in particolare, quella che arrivava da Milano, passava da Castel Seprio e raggiungeva il lago Ceresio e quindi proseguiva verso il Nord) favorivano il transito delle milizie e il passaggio dei mercanti che, udito il messaggio evangelico nelle città, lo trasmettevano poi nelle zone periferiche. Probabilmente nelle nostre zone il nuovo messaggio attecchì anche tra gli schiavi, che lavoravano nelle cave e nelle fornaci di calce. Tuttavia, nei primi secoli, ci fu una resistenza da parte degli abitanti delle zone rurali (i pagani), i quali continuavano a venerare gli dei, come testimoniato da alcune lapidi dedicate a Mercurio, Apollo, Ercole e Diana rinvenute nelle zone (nota è quella di Mercurio, ritrovata alla fine del Quattrocento nella zona di Arcisate un tempo destinata ai mercati, in cui ora si trova la via Mercurio). Nel frattempo, le milizie portavano il messaggio cristiano e il

culto di determinati santi martiri militari, come **San Vittore**. Tuttavia, la diffusione del Cristianesimo nelle campagne lombarde è probabilmente già compiuta alla fine del V secolo.

Difficile sapere esattamente quando sorse la nostra Basilica, anche se la presenza del Battistero paleocristiano fa supporre la coesistenza di una chiesa. Del resto, già nel 1745, durante i lavori per la costruzione del nuovo altare maggiore della Basilica, il prevosto di allora, don Pietro Antonio Alemagna, rinvenne due urne sovrapposte a cui era collegata una lapide con due epigrafi, quella di Paolo e di prete Costanzo. La lapide con le epigrafi, risalenti al V secolo, fu prontamente murata nel presbiterio della Basilica, unitamente a una lapide che ne testimonia il ritrovamento. Venne scritta anche la traduzione delle due epigrafi, ma questa ora si trova al di sotto dell'intonaco steso

durante i recenti restauri. Anche se le due epigrafi non dicono nulla sulla presenza della Basilica e sul suo aspetto a quei tempi, sono una sicura testimonianza della presenza di una comunità religiosa. Tracce della Basilica paleocristiana sono emerse durante le recenti indagini in vista della posa del riscaldamento a pavimento. Attraverso una sonda, è stato possibile individuare parte delle fondazioni paleocristiane. Tuttavia, la portata dell'intervento non prevedeva un'indagine sistematica di tale profondità.

È anche difficile ricostruire la storia della comunità in tutto l'Alto Medioevo fino all'ampliamento duecentesco della Basilica (quello emerso quasi completamente dai recenti rilievi archeologici). Probabilmente, durante il periodo della dominazione longobarda, Arcisate doveva avere i suoi Ariamanni, uomini liberi e armati, figli dei conquistatori, ed essere il centro della vita





L'ara romana trovata ad Arcisate
in zona Via Mercurio
e ora si trova Villa Cicogna a
Bisuschio



Epigrafe - lato destro Altare maggiore della Basilica

economica della pieve, favorita dal mercato che si teneva nei giorni di festa. Dalla canonica partivano i sacerdoti che, la vigilia delle feste e in alcuni giorni della settimana, si recavano per svolgere le loro funzioni nelle cappelle dei *loci* (villaggi).

Nel periodo carolingio, le reti delle pievi vennero rinforzate per svariati motivi. In Lombardia, l'autorità carolingia cercava di rafforzare il legame tra la Chiesa e l'impero, con il sostegno delle istituzioni

ecclesiastiche come le pievi. Il loro ruolo di intermediazione tra il potere politico e le comunità locali era cruciale per il controllo territoriale.

I Carolingi promuovevano riforme volte a rafforzare la disciplina all'interno della Chiesa e a migliorare la vita monastica e clericale. Le pievi erano centrali in questo processo perché dovevano garantire che la popolazione rurale ricevesse adeguatamente i sacramenti e fosse educata nella fede cristiana. Inoltre, le pievi non

erano soltanto strutture religiose, ma anche centri di potere locale. Fu probabilmente questa la sorte della nostra Basilica ma, come già scritto in precedenza, le informazioni dirette sono molto scarse. Tuttavia, con l'avvicinarsi dell'anno Mille, si sarebbe aperto un nuovo periodo per la Chiesa intera, che avrebbe coinvolto anche la nostra Basilica.

Ma indagheremo prossimamente su questo intenso periodo storico.

Claudia Migliari

RADUNO CORALI

DECANATO VALCERESIO

La Festa di Santa Cecilia, patrona della musica e dei musicisti è una opportunità offerta a tutte le corali delle parrocchie della Valceresio di riunirsi per una celebrazione comunitaria che si terrà domenica 24 novembre alle ore 18.00 nella Chiesa Parrocchiale di Bisuschio.



Celebrazioni Natalizie

Martedì 24 dicembre

Ore 17.00 Brenno *per i ragazzi*
Ore 18.30 Arcisate Vigiliare *per tutti*
Ore 24.00 Arcisate nella Notte

Mercoledì 25 dicembre

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate *S. Alessandro*
Ore 09.30 Velmaio
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate
Ore 18.00 Arcisate

Giovedì 26 dicembre

Ore 09.00 Arcisate *S. Alessandro*
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate

Martedì 31 dicembre

Ore 17.00 Arcisate *"Te Deum"*
Ore 17.30 Brenno *"Te Deum"*

Mercoledì 1° gennaio

Ore 08.00 Brenno
Ore 09.00 Arcisate *S. Alessandro*
Ore 10.00 Brenno
Ore 11.00 Arcisate
Ore 18.00 Arcisate



A NATALE, la vera misura di Dio.



Arriviamo a questo Natale 2024 gravati dalle pene del mondo, che sembrano non cessare, che sembrano moltiplicarsi, ogni anno di più: prima la pandemia, poi una guerra alle porte d'Europa, insieme a molte altre mai chiuse; e ora, di nuovo, un'altra guerra nella terra antica dove, secondo il Vangelo, si diffuse per la prima volta il canto degli angeli: «*Sulla terra pace agli uomini, che egli ama*». Ma dove è la pace

agli uomini? È una domanda vera, che non possiamo eludere. Troppa violenza, ancora una volta, in questo Natale. Ferite invece che suture; vendette invece che ricomposizioni. Dov'è la pace? Eppure risuona ancora quell'annuncio che squarcia la notte: «*È nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*». C'è una tenue speranza, c'è una salvezza, nel buio del mondo, nella notte del mondo. E questa salvezza

è inattesa, sorprendente e indifesa: «*un bambino avvolto in fasce*», indica una voce nella notte. Per quella nascita si rincorrono, nella notte del mistero, voci di angeli, voci di pastori, voci di molti, nel nascondimento della storia. Stupore e timore, gioia e contemplazione. Ma anche rifiuto, dimenticanza, indifferenza di molti: «*Eppure il mondo non lo ha riconosciuto*», dice il Prologo di Giovanni.

Il Dio a cui crediamo, il

Dio che riteniamo affidabile per la nostra vita è un Dio che fonda tutto sulla sua incarnazione: un bambino, un piccolo bambino è il Dio che attraversa la storia, che attraversa la vita. Non è un Dio magico, che tutto risolve, che tutto chiede per concedere a suo piacimento. Non un Dio di potenza sfolgorante. Ma è un neonato, che piange, che dorme, che è bisognoso di cure, che necessita del latte della madre, che deve essere avvolto in panni caldi, che non deve prendere freddo. L'incarnazione non è apparenza: il Cristo è vero Dio, ma anche vero uomo. A queste metriche, a queste proporzioni noi siamo chiamati, nella notte di Betlemme. Ci affidiamo a un Dio bambino, che a sua volta si affida a uomini e donne: circolo che risolveva e conferisce dignità alla creatura, rendendola destinataria di un compito di bene: accudire Dio. Il Dio bambino trova subito le difficoltà del vivere: nasce in un alloggio di fortuna, in un paese in

ombra, occupato e diviso, accudito da due povere persone. La regalità di Dio, l'infinito di Dio non è forza che sottomette, potenza che atterrisce. L'infinito di Dio, a cui oggi vogliamo accostarci, a cui vogliamo donare il nostro sguardo, è un infinito di profondità, un infinito che si muove sulla linea verticale: in una società, in un tempo che scorre orizzontale, scivolando repentino e vorace su molte vite, varrà la pena ricordarci che un Dio incarnato in un Bambino richiede attenzione, sosta, ascolto. Richiede di avvertire tutto il peso della carne, salvata e innalzata nella scelta di Dio, ma che nulla rifiuta della sua concretezza. Quante volte il Bambino avrà svegliato Maria, di notte? Quante volte lo sguardo di Giuseppe e Maria si sarà fatto interrogativo, di fronte a un segno, a un lamento, a un pianto?

È urgente per i cristiani riscoprire la forza dell'incarnazione, che ci autorizza ad abitare il mondo fino in fondo, nella sua

vastità e nelle sue contraddizioni. E, in questo, sentire le gioie e i doni della vita, provare commozione per le vite che nascono, per il bene che resiste, per l'amore che non si esaurisce. Al tempo stesso dobbiamo sentirci chiamati a non accettare la violenza, nelle sue varie scale di grandezza: dalla guerra al conflitto che può toccare il nostro quotidiano, coinvolgendo parole e azioni, gesti e pensieri. L'incarnazione di Dio e la sua nascita ci chiedono di evitare le fratture nei rapporti, ci spinge al balsamo della misericordia, ci domanda di riannodare, di costruire, di non farci travolgere da macerie di umanità. Ci invita alla fiducia, ci propone il rischio di stare con gli altri nelle pagine della storia. Nei nostri limiti, nelle pieghe delle nostre storie, giunga l'augurio di un Natale incarnato, all'incrocio tra la carne di Dio e la carne dei fratelli, per tentare sempre di costruire, di avvicinare, di unire.

Sergio Di Benedetto



dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Sportelli Luigi	Via Pellico 33	- Brenno	di anni 73
Condorelli Antonina	Via Matteotti 93	- Arcisate	di anni 84
Marchi Maurizio	Via degli Isarci 8/a	- Arcisate	di anni 74
Calcagni Luigia	Via Giacomini 55	- Arcisate	di anni 77
Guerriero Filomena	Via Mercurio 33	- Arcisate	di anni 72
Antonini Lucietta	Via Campi Maggiori 39	- Arcisate	di anni 84
D'Andrea Ennio	Via della Bressanella 32	- Arcisate	di anni 86
Morcelli Orazio	Via Bottazzini 34	- Brenno	di anni 80
Busletta Giovanni	Via IV Novembre 28	- Arcisate	di anni 82
Peduzzi Luigi	Via C. Pollione 16	- Arcisate	di anni 59
Trabucchi Patrizio	Via Pellico 69	- Brenno	di anni 76
Zanovello Flora	Via Michelangelo 14	- Brenno	di anni 95
Ponti Myriam	Malnate RSA	- Arcisate	di anni 89
Colucci Maria Cristina	Bisuschio	- Arcisate	di anni 70
Aletti Emilio Giulio	Casale Fontana 18	- Arcisate	di anni 96
Imposti Anna	Via Lagozza 4	- Arcisate	di anni 96
Bragato Stefano	Via Mameli 9	- Arcisate	di anni 62
Argentieri Maria Teresa	Via Galvani 3	- Arcisate	di anni 88
Torcasio Vincenza	Via S. Alessandro 25	- Arcisate	di anni 85
Perozzo Siro	Via Cacc. delle alpi 10	- Arcisate	di anni 72
Burgio Marianna	Via Trieste 9	- Arcisate	di anni 73
Grappoli Giusy	Via Torni 37	- Arcisate	di anni 70
Deola Dario	Via Morgagni 2	- Brenno	di anni 86

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Verdura Beatrice	di ARCISATE	il 1° settembre
Perez Luna Lucia Domingorena	di ARCISATE	il 7 settembre
Cavezzali Mathias	di ARCISATE	il 8 settembre
Brusa Simone	di ARCISATE	il 8 settembre
Palazzo Isabel	di ARCISATE	il 8 settembre
Forma Cecilia	di ARCISATE	il 14 settembre
Monti Massimiliano	di BRENNO	il 15 settembre

dall'ARCHIVIO PARROCCHIALE

Modelfino Federico	di BRENNO	il 15 settembre
Scandiffio Franco	di ARCISATE	il 21 settembre
Piazza Enea	di BRENNO	il 22 settembre
Invidia Nicolò	di ARCISATE	il 29 settembre
Sorrentino Liam	di BRENNO	il 29 settembre
D'Andrea Niccolò	di BRENNO	il 5 ottobre
Bellopede Cecilia	di ARCISATE	il 6 ottobre
Bigi Celine	di ARCISATE	il 6 ottobre
Annaloro Francesco	di ARCISATE	il 12 ottobre
Zavaglia Zoe Katia	di ARCISATE	il 19 ottobre
Paterniti Samuel	di ARCISATE	il 26 ottobre
Valente Bianca	di ARCISATE	il 03 novembre
Messina Filippo	di ARCISATE	il 03 novembre
Di Lascio Azzurra	di ARCISATE	il 03 novembre

MATRIMONIO

Hanno formato una famiglia cristiana

Propersi Andrea e Fiammenghi Romina	il 7 settembre
Ambrosini Andrea e Pinotti Ilaria	il 21 settembre
Marangon Matteo e Filardi Giulia	il 28 settembre
Resteghini Tommaso e Rossetto Vanessa	il 26 ottobre





“Il Natale è la festa dell’Amore divino: per amore egli ci ha creati, per amore ci ha redenti in Cristo e ci attende nel suo regno.

San Giovanni Paolo II, udienza generale del 19 dicembre 1990

6 - Anno V

INFORMATORE
della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria